LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Cifre pazze e pochi affari al "mercato" del calcio

Antognoni da 3 miliardi

Domani Consiglio del Coni

Carraro torna? Onesti ci spera

Carraro e Franchi sorridenti giorni fa a Coverciano: altri sorrisi sono attesi domani a Roma al consiglio del Coni

Si riunisce oggi a Roma la giunta esecutiva del Coni per preparare il consiglio di domani; una seconda riunione di giunta è prevista per giovedì, ed alla stessa farà seguito una conferenza stampa. L'ordine del giorno del consiglio direttivo prevede numerosi punti. I principali sono: a) comunicazioni del presidente; b) dimissioni del vicepresidente Carraro; c) elezione di un vicepresidente del Coni; d) eventuale elezione di un membro della giunta; e) linee programmatiche dell'attività; f) tesseramento atleti stranieri; g) situazione finanziaria.

E' sempre sbagliato, per eccesso di ottimismo, attendersi qualcosa di «capitale» dalle riunioni romane legate al massimo ente sportivo italiano. Ma questa volta c'è almeno una certezza: qualche personaggio dovrà gettare la maschera. Le attenzioni di tutti sono rivolte a quanto dirà, e farà, il presidente della Federcalcio, rappresentante di uno sport che a livello di base ha già offerto, ed offre, buone prove di coerenza (un esempio solo: la chiusura delle frontiere agli stranieri, interpretata diversamente soprattutto dai responsabili del pazzesco rialzo dei prezzi del cosiddetto «mercato», che aspirano ad inflazionare anche la «piazza» europea).

Franco Carraro, arrivato alla presidenza del calcio dopo aver guidato lo sci nautico, è giovane, dinamico ed ambizioso. E' chiaro che alla vicepresidenza del Coni ci tiene, ma non poté accettarla dopo il consiglio del 29 aprile scorso, in quanto aveva anticipato che non avrebbe tollerato — in quel consiglio — sgarbi al suo predecessore (nella Federcalcio) Artemio Franchi. Ed invece Franchi non venne eletto in giunta per abbastanza scoperti giochi (politici) di alleanze, di cose dette a voce e smentite al momento del voto. Di qui le dimissioni irrevocabili, applaudite e riaffermate poi dal consiglio della Federcalcio.

Ora Onesti vuole recuperare Carraro. Gli interessa il calcio nel gruppo dei suoi «fidi» (si fa per dire), gli interessa anche dimostrare di saper convincere le persone, di manovrarle. Il tentativo è già stato anticipato da una specie di «golpe» ideologico: ha già fatto l'invito ufficiale a Carraro nell'intervista dell'altro giorno, mettendo in serie difficoltà chi della giunta fosse di parere opposto. Perché le vicende non dovrebbero andare diversamente da così: applausi più o meno sinceri della giunta a Carraro, inviti ad abbandonare l'idea di dimettersi, risposta dello stesso Carraro.

Quale? Una sola, se il presidente della Federcalcio si rende conto di rappresentare lo sport trainante e più diffuso: un secondo, cortese e motivato no, anche se prima gli avranno già fatto intravedere un possibile nuovo cadreghino per Franchi. Senza mettersi sul sentiero di guerra, con il suo rifiuto non solo Carraro dimostrerebbe coerenza, ma prenderebbe le distanze da un certo tipo di politica dirigenziale sportiva. Per una volta si potrebbe smentire (con ragione) la tesi del «tutto si aggiusta» tanto cara al Foro Italico.

Onesti invece conta nel «ripensamento» di Carraro per ascrivere una nuova vittoria nel suo carnet. E' chiaro che alcuni dei presidenti di federazione che si sono già adeguati ai voleri di Onesti auspicando il «sì» di Carraro sperano il contrario, le aspirazioni personali di ciascuno non sono poi tanto segrete. A chi toccherà il posto vacante di vicepresidente se Carraro confermerà la sua linea di condotta? I nomi sono quelli noti: fossimo al posto di Primo Nebiolo non ci sentiremmo molto soddisfatti di una vicepresidenza eventualmente arrivata dopo manfrine del genere. Lo stesso Onesti per contro dovrebbe preoccuparsi (possibile? Forse per una volta...) di avere due vicepresidenti poco rappresentativi. E' sempre stato il suo gioco, ma le cose stanno cambiando a livello di opinione pubblica.

Al Coni, è ovvio, si punta su Carraro per sistemare il consiglio e si conta di varare alcuni programmi (vedi ordine del giorno) per tappare la bocca ai sindacati ed alle forze nuove che premono. Se Onesti perde la battaglia con Carraro, e non riesca a convincere chi si batte per uno sport diverso, potrebbe trovarsi per la prima volta in difficoltà tattiche. Ma le sue risorse di dirigente sono enormi; mentre si scrive partendo da dati di fatto passati, il presidente del Coni ha già pronte le contromosse per tutto. E' tempo di incertezze attorno al «governo» dello sport, ma non è Onesti il più preoccupato.

Bruno Perucca

E' la quotazione secondo la Fiorentina, ma Pandolfini aggiunge: "Però non bastano" - Bonetto: "D'Amico non ci interessa"

Milano, 27 giugno.

Il calcio-incontri o calcio-mercato, come meglio vi aggrada, è tornato ai grossi affari: il Napoli ha offerto Beppe Savoldi alla Fiorentina chiedendo in cambio Desolati e Caso, ma si è sentito rispondere, ancora una volta, «*No, grazie*». La Sampdoria si è ripreso il suo capitano di ventura di un tempo, Salvi, rimpiangendo, forse, di averlo prestato al Vicenza: Bernardini, nuovo direttore sportivo blucerchiato, lo ha subito rivoluto. Il Torino ha ufficialmente precisato che D'Amico non rientra nei piani di potenziamento della società per motivi che esporremo più avanti. La Roma ha chiarito l'equivoco sorto sulla richiesta presentata per Calloni: era soltanto un «pour parler». Domani, il portiere Terraneo passerà ufficialmente al Torino mentre la Pro Vercelli si appresta a piazzare il suo «gioiello», Cavagnetto, per 350 milioni.

La Lega oggi era strapiena, al punto che direttori sportivi e segretari si sono messi a passeggiare sotto le antiche mura spagnole di Milano, confortati da una brezza rinfrescante. Molte le comproprietà risolte prima della scadenza dei termini (quelle dei «semipro»), mentre entro venerdì dovranno essere risolte quelle dei professionisti.

La Fiorentina, ad esempio, ha ceduto definitivamente Speggiorin e Favaro al Napoli, Talami alla Cremonese, Bagnato alla Ternana, Nicolai II all'Olbia. Il suo direttore sportivo, Pandolfini, vecchia gloria in maglia viola, ha chiarito che «*Savoldi non interessa, Bresciani è stato riscattato dalla Sampdoria per 250 milioni di lire; Caso non è incedibile, mentre il veto per Antognoni è motivato dal fatto che vogliono darci troppo poco*».

Dopo un sorrisino di circostanza, Pandolfini ha proseguito: «*Tre miliardi per Antognoni non bastano, e poi non è questione di cifre: la verità è che non lo vogliamo valorizzare troppo. Attorno a lui vogliamo ricostruire la Fiorentina*».

Il club toscano è in concorrenza col Torino per Virdis «*ma* — ha concluso Pandolfini — *le nostre speranze sono labili*». Se il sardo cambierà squadra, sarà soltanto per indossare la maglia granata: Bonetto lo ha ribadito aggiungendo «*D'Amico non interessa al Torino, o meglio è un ragazzo eccezionale e farebbe comodo a chiunque, ma non sembra inquadrabile nel nostro discorso tecnico. D'Amico e Sala non possono coesistere. Chiudiamo subito il discorso in questo senso. Quanto a Virdis e Casagrande, dipenderà dal destino del Cagliari; il centrocampista, comunque, non è tipo da meritare la B, per cui siamo costretti a tifare per il Cagliari*».

La frase dice molto, forse tutto. Bonetto sta operando in due settori diversi: lui è all'Hilton, mentre il nipote, Federico, opera in Lega. Chissà che il Torino non abbia anche uno stopper al Leonardo da Vinci.

La Juventus ha controllato la situazione direttamente in Lega con Giuliano. Il general manager bianconero si è limitato alla soluzione di qualche comproprietà (Balestro riscattato dalla Reggina) mentre sono concluse le trattative con la Sampdoria per Savoldi II. Il Torino ha ceduto Manzin alla Reggina.

Doppio colpo del Piacenza attraverso il suo bravo direttore sportivo Canevali: ha acquistato dall'Inter le comproprietà dei centravanti Cesati e dell'ala Grosselli. Sono due giovani interessanti: di Cesati (quest'ultimo in prestito al Pescara) si era parlato un anno fa come del nuovo Angelillo. Grosselli è un'ala moderna, intelligente: il Piacenza sta impostando la attesa squadra per la promozione.

Moggi della Roma ha smentito che Conti possa finire al Milan in cambio di Calloni: semmai dalla capitale potrebbe partire Prati, ma nella sede rossonera la «merce» di ritorno non interessa. La stessa Roma ha riscattato Zitta dal Novara, che, a sua volta, ha ceduto Persiani al Benevento. Facchini (Pro Vercelli) sta trattando il centravanti Cavagnetto sulla base di 350 milioni: probabili acquirenti l'Atalanta e il Pescara. Dovrà attendere la conclusione degli spareggi. Come si diceva, la Sampdoria ha ripreso Salvi dal Vicenza che avrà il terzino Callioni, l'ex granata. Ancora il Vicenza: ha ceduto il centrocampista Donina al Bari.

Napoli e Inter sono sempre in ballottaggio per Novellino: Ferlaino, peraltro, vuole anche Pin, per cui ha raffreddato il Perugia. «*E poi* — si è chiesto il d.s. Ramaccioni — *giochiamo coi soldi?*». Il Napoli ha offerto in cambio Speggiorin, Chiarugi e milioni, l'Inter le comproprietà di Acanfora, Pavone e Libera più 800 milioni. Al Perugia però non bastano.

Giorgio Gandolfi

Antognoni superquotato

Casagrande fermo per tre giornate

Milano, 27 giugno.

Il giudice sportivo della Lega ha esaminato stamane il rapporto arbitrale relativo al primo spareggio di serie B tra Pescara e Cagliari, svoltosi sabato scorso a Terni. Le previsioni che volevano squalificati sia il cagliaritano Casagrande che il pescarese Motta sono state rispettate, anche se la punizione inflitta al centrocampista sardo è stata più pesante di quanto si pensasse: tre giornate, contro un turno al terzino abruzzese.

Le due società possono ricorrere con procedura d'urgenza alla commissione disciplinare che emetterà il suo eventuale verdetto entro domani sera.

Arbitri di calcio riuniti a Roma

Roma, 27 giugno.

La presidenza dell'Aia, settore arbitrale della Figc, si è riunita a Roma con i componenti degli organi tecnici nazionali (Can, Casp e Cad) per esaminare le relazioni sull'attività svolta dagli organi tecnici nella stagione 1976-1977 e le proposte per la formazione dei rispettivi organici per la stagione 1977-'78. Il comitato di presidenza riunitosi nella stessa sede, ha quindi delegato il presidente del settore a segnalare al consiglio federale i nominativi da proporre alla Fifa per l'inclusione nell'elenco degli arbitri internazionali.

Inter e Milan domenica a San Siro per il derby-finale

Una Coppa che i tifosi milanesi meritano più dei protagonisti

Gli ultimi fuochi di una pirotecnica stagione sotto il segno delle «gemelle della Mole» si consumeranno domenica prossima a San Siro. Milan e Inter si giocano la Coppa Italia, edizione '76-77. Sono state le più valide protagoniste della fase conclusiva della competizione, per quanto falsata sul piano tecnico da una formula anacronistica, ed è giusto si disputino il trofeo che una Juventus ormai sazia di trionfi e, per la verità, anche vittima della nausea del pallone, non ha tentato di far suo. San Siro per un'ora e mezzo, salvo la coda dei «supplementari», tornerà ad essere la Scala del calcio: si prevede un pubblico da duecento milioni (l'incasso verrà diviso, detratte le spese del Comune, equamente in tre parti fra le due società milanesi e la Lega).

«Les jeux sont faits», con un turno d'anticipo e le quattro partite, dei due gironi, in programma domani, sono una semplice formalità. Milan e Inter si alleneranno rispettivamente a Ferrara con la Spal e San Siro con il Lecce mentre al «Comunale» la Juventus opporrà la squadra «Primavera» (con Bizzotto in panchina perché Trapattoni andrà a Genova per vedere Atalanta-Cagliari) al Lanerossi Vicenza e il Napoli, ancora in campo neutro, chiude la sua stagione fallimentare con il Bologna.

L'Inter, da sette anni, non disputa una finale. L'ultima volta accadde nel 1965 a Roma dove perse con la Juventus. Era l'Inter «euromondiale» di Helenio Herrera che aveva vinto tutto tranne la Coppa Italia. Gli unici superstiti di quello squadrone sono Facchetti e Mazzola. Facchetti resterà ancora sulla breccia per almeno un anno poi forse smetterà. Per Mazzola il derby di Coppa è l'ultima passerella, l'atto conclusivo di una gloriosa carriera agonistica prima di intraprendere quella manageriale. Sandrino, salvo ripensamenti, dopo la partita consegnerà al magazziniere le scarpe bullonate ma vorrebbe anche consegnare ai tifosi nerazzurri la Coppa Italia, magari un po' declassata ma pur sempre prestigiosa che il club interista, nella sua storia, ha conquistato una sola volta, nel 1939 quando ancora si chiamava Ambrosiana ed era capitanata da Peppino Meazza.

Se per l'Inter vincere la Coppa significa concludere in bellezza una stagione deludente, per il Milan ha un significato ben più profondo. Salvatasi all'ultima giornata del campionato dalla retrocessione, la squadra rossonera non cerca solo spiccioli di gloria ed un rilancio, sia pure tardivo, ma vuole aggiudicarsi il derby (e la Coppa) per impedire che la supremazia cittadina dell'Inter sia completa su tutti i fronti ma, soprattutto, per restare nel giro europeo. Se il Milan vincesse, Milano avrebbe due squadre impegnate in campo internazionale: diversamente l'Inter disputerebbe la Coppa delle Coppe per la prima volta e al suo posto, in Coppa Uefa, ci sarebbe il Perugia che vanta una miglior differenza-reti rispetto al Napoli.

Rocco mi confidava a Bologna che preferiva una finalissima con la Juventus perché, anche in caso di sconfitta, il Milan avrebbe partecipato alla Coppa delle Coppe visto che i bianconeri saranno impegnati in Coppa dei Campioni. Viceversa c'è il pericolo che Rocco chiuda la sua avventura in panchina — prima di cedere il posto a Liedholm e svolgere unicamente le funzioni di direttore tecnico — con un pugno di mosche.

Il Milan visto a Bologna non ha certo entusiasmato ma c'è da dire che, bastandogli il pareggio per qualificarsi, ha giocato in economia badando soprattutto ad amministrare il gol segnato in apertura di gara da Silva: una prodezza di Cresci al novantesimo ha impedito ai rossoneri di vincere. Era un Milan incompleto per le assenze degli squalificati Calloni e Sabadini ma comunque in grado di controllare, anche grazie alla vena di Rivera, un Bologna decimato dagli infortuni, imbottito di rincalzi e giovanissimi esordienti. Neppure l'Inter ha incantato con il Lanerossi Vicenza ma ha raggiunto lo scopo, quello cioè di realizzare il punto che le garantiva la qualificazione. Anche i nerazzurri erano privi di alcuni titolari, come Oriali, Anastasi, Bertini (tutti recuperabili per il derby) e del militare Muraro ma queste defezioni giustificano solo in parte lo scialbo gioco prodotto dalla squadra di Chiappella.

Nel derby non c'è un favorito sebbene il Milan, sulla carta, sembri in condizioni migliori e con una determinazione più feroce dei «cugini». I rossoneri hanno già vinto tre volte la Coppa Italia, l'ultima quattro anni fa all'Olimpico contro la Juventus, dopo la conquista della Coppa delle Coppe e la perdita dello scudetto sul filo di lana per mano dei juventini. Questa, dunque, è una Coppa Italia tutta milanese dopo anni di carestia. Rocco sta per lasciare la panchina, Chiappella sta per lasciare l'Inter. Non sarà «champagne» di gran marca, forse, ma al brindisi vi parteciperà tutta una città. Più che le squadre questa Coppa Italia la meritano i tifosi che, malgrado tutto, hanno saputo attendere.

Bruno Bernardi

LA SITUAZIONE

GIRONE A

Classifica:

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Milan	9	5	4	1	0	13	3
Bologna	6	5	2	2	1	6	6
Napoli	4	5	1	2	2	3	5
Spal	1	5	0	1	4	0	8

Domani a Bari:
Napoli-Bologna (ore 18);
Spal-Milan (ore 21).

GIRONE B

Classifica:

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Inter	8	5	3	2	0	7	2
Vicenza	5	5	2	1	2	8	9
Juventus	4	5	1	2	2	6	6
Lecce	3	5	0	3	2	4	8

Domani:
Inter-Lecce (ore 20,30);
Juventus-Vicenza (ore 20,30)

Decisione coraggiosa la squalifica di Wale

Nel Premio Principe Amedeo - L'ultimo precedente risale a più di venti anni fa - Confermate per il 1978 le date delle grandi corse torinesi

Anche nel 1978 le due grandi prove del galoppo torinese inserite nelle «pattern race» europee saranno disputate lo stesso giorno, l'ultima domenica di giugno. Lo ha già deciso il «Jockey Club» italiano che ha organizzato le cose in modo che il milanese Premio d'Estate non venga programmato lo stesso giorno. E' anche stato deciso che la terza prova «europea» del calendario torinese, il Premio Città di Torino, sarà inclusa in calendario il 1° maggio. Tutte e tre le corse (quest'anno rispettivamente «Amedeo» 22 milioni, «Royal Mares» 18 milioni, «Città di Torino» 20 milioni) dovrebbero ricevere un sensibile potenziamento. Queste notizie si sono apprese domenica dal presidente del Jockey Club avv. Mezzanotte.

La squalifica di Wale e l'assegnazione della vittoria a tavolino a Fidens sono state oggetto di molti commenti. Nessuno però ha potuto negare che i Commissari avevano agito per il meglio, perché la deviazione di Wale era stata tale da non lasciare dubbi; non solo a termini di regolamento, ma anche in linea puramente sportiva era indubbio che Fidens e Scitian erano stati seriamente danneggiati nella fase conclusiva della corsa. Si ammetteva la buona fede di Tonino Di Nardo, ma il danneggiamento rimaneva.

Più difficile scoprire perché Wale era stato così inferiore all'aggressivo e combattivo cavallo che quindici giorni prima a Milano aveva costretto alla resa, dopo accanita lotta, Doctor Dogon. Non molto si poteva sapere da Gaetano Benetti, presente in sostituzione del padre Mario, allenatore di Wale. Il disappunto per le decisioni dei giudici non permetteva con lui un esame approfondito della corsa; si limitava a dire «era affaticato».

Senza dubbio Wale aveva trovato nel terreno pesante un ostacolo non trascurabile; inoltre aveva dovuto agire in modo ben diverso rispetto alle corse precedenti. Di solito era Wale a venire all'attacco degli avversari, ad impegnarli e a superarli nel finale. Questa volta ha dovuto agire all'opposto: si è trovato al fianchi del compagno di scuderia Jean d'Or che aveva il compito di assicurare un'andatura alla corsa. Anziché avanzare lungo lo steccato, Wale era in mezzo alla pista. Già a liberarsi di Jean d'Or ha impiegato molto più di quanto era logico attendersi (Di Nardo ha dovuto persino sollecitarlo con un paio di frustate); una volta portatosi davanti al compagno, Wale ha ritenuto finito il suo sforzo; affaticato dal terreno ha cercato l'appoggio dello steccato lungo il quale era abituato a galoppare ed ha deviato violentemente a sinistra; quando Di Nardo lo ha richiamato energicamente il guaio era già accaduto.

L'inversione dell'ordine d'arrivo in un gran premio, in Italia, è fatto rarissimo. L'ultimo che si ricordi risale a più di vent'anni fa, in un Gran Premio di Milano: Botticelli, affaticato dal terreno pesante, deviò negli ultimi metri su Oise ed i Commissari lo retrocessero: la cosa fece scalpore perché — si diceva — «avevano avuto il coraggio di distanziare un cavallo della Dormello-Olgiata».

Altrettanto coraggioso — anche se il regolamento non lasciava dubbi in proposito — deve essere considerato l'atto compiuto domenica da Brunetti, Mezzanotte e Nivoli, i tre Commissari di Vinovo che hanno colpito una scuderia, quella del dott. Vittadini che negli ultimi anni può ben a diritto essere considerata «formazione di punta», in patria ed all'estero, dell'ippica italiana.

Elvio Rossi

Azzurri dello sci al mare

Villa Simius. I due velisti sono Pierino Gros ed Herbert Plank, che con gli altri azzurri dello sci hanno cominciato in Sardegna, al mare, la preparazione in vista degli impegni invernali

Battuta a Wimbledon per colpa della dieta

Martina Navratilova, l'anno scorso finalista, perde dieci chili ed è eliminata da Betty Stove - Oggi i "quarti" del grande torneo maschile

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, 27 giugno.

Wimbledon ha il merito di fare parlare, almeno una volta all'anno, solamente del tennis femminile. Avviene di regola il secondo lunedì, quando il programma è concentrato sulla disputa dei quarti di finale del singolare donne. Negli altri tornei europei di grande prestigio, Roma e Parigi, per intenderci, il tennis femminile non merita mai più di due righe il giorno della finale.

Al Foro Italico ed al Roland Garros gli organizzatori non hanno aumentato il monte premi del torneo femminile e le più forti giocatrici restano così negli Stati Uniti, dove sono tutte impegnate nel torneo intercittà (Wtt). A Wimbledon sono sempre venute tutte. Ma lo scorso anno agli organizzatori posero un aut-aut: o i premi loro riservati venivano equiparati a quelli delle prove maschili, o avrebbero disertato anche il torneo del «Centenario». L'accordo è stato raggiunto su di una posizione di compromesso: un sensibile aumento del monte premi, ma sempre inferiore a quello maschile. Il motivo? Le prove femminili si svolgono al meglio dei tre set e quelle maschili al meglio di cinque, con maggiore dispendio di energie e maggiore durata dello spettacolo per il pubblico.

La prima settimana del torneo non aveva procurato particolari emozioni, salvo la consacrazione a futura campionessa di Tracy Austin, la non ancora quindicenne statunitense che contro la Evert aveva messo in mostra apprezzabili doti, a dispetto di una tenuta di gioco da scolaretta delle elementari impostale dai genitori, smaniosi di farne una macchina da dollari prima della sua definitiva affermazione.

Così al traguardo dei «quarti» sono arrivate le prime otto teste di serie del tabellone. Oggi la prima vera sorpresa del torneo: è caduta Martina Navratilova, la tennista cecoslovacca che ha lasciato il suo Paese per prendere la cittadinanza statunitense. L'ha eliminata Betty Stove, olandese trentaduenne, alta più di un metro e ottanta, presidentessa dell'associazione giocatrici, buona poliglotta (parla alla perfezione sei lingue).

Betty Stove ha vinto un incredibile tie-break del primo set dopo avere annullato ben quattro set-point a Martina, che, una esasperata cura dimagrante (avrà perso almeno dieci chili rispetto allo scorso anno, quando raggiunse la finale per poi essere battuta dalla Evert per 6-3, 6-0) ha reso poco padrona del sistema nervoso.

Martina si riprendeva nel secondo set e si pensava che nel terzo avrebbe avuto la meglio sulla pesante avversaria, ma il terzo set faceva registrare una definitiva esplosione della giocatrice olandese, che si aggiudicava il match al secondo match-point con il secco punteggio di 6-1.

Chi non conosce problemi è invece Chris Evert: numero uno al mondo, vincitrice lo scorso anno, rischia di ripetersi anche quest'anno con esasperante monotonia. Oggi si pensava che potesse essere impensierita dalla pluriritolata campionessa di Wimbledon, Billie Jean King, sei volte vincitrice nel singolare per un totale di 19 titoli, ma non c'è stata storia.

Chris, sotto gli occhi del suo ex fidanzato Connors (che ha restituito il favore alla Evert, sempre attenta spettatrice alle gare di Jimmy) ha letteralmente stroncato con un pesante 6-1, 6-2 le ambizioni della trentaduenne King, che tornava a disputare il singolare dopo un anno di assenza. Fortissima nel rovescio, molto migliorata nel servizio, la Evert fa viaggiare la palla ad una velocità doppia rispetto a quella di tutte le avversarie, anche per l'eccezionale intuito che la porta in anticipo sulle traiettorie imposte dalle rivali.

A completare il programma delle semifinali, per gioia del pubblico locale, due tenniste inglesi, la vecchia gloria Virginia Wade e la giovane campionessa Sue Barker. «Ginny», capelli riccioluti, sembra quasi ringiovanita e più sbarazzina rispetto al suo vecchio cliché ed ha superato, lottando solo nel primo set, la statunitense Rosie Casals, una piccola «squaw», mentre Sue Barker, 21 anni, ha battuto Kerry Reid, con grande facilità.

Domani i quarti di finale maschili, che ripetiamo dall'alto in basso del tabellone con fra parentesi il bilancio dei precedenti scontri diretti: Connors-Bertram (1-0), Dent-McEnroe (1-0), Gerulaitis-Martin (4-1), Borg-Nastase (5-7).

Rino Cacioppo

Risultati singolare femminile (quarti di finale): Evert-King 6-1 6-2; Wade-Casals 7-5 6-2; Barker-Reid 6-3 6-4; Stove-Navratilova 9-8 3-6 6-1.

Domani sera

Le stelle del baseball a Torino

Il baseball italiano spera di scoprire domani sera una nuova stella: chissà che il granata Luciano Castellini, atleta dal braccio forte, non si riveli anche un battitore alla Joe Di Maggio. La presenza dell'ex campione d'Italia alla grande serata in programma in via Passo Buole è abbastanza emblematica: anche Luciano, come molti sportivi torinesi, vuole vedere all'opera alcune delle «vedettes» del grande baseball.

L'occasione è data dalla presenza della Germal Parma, campione d'Italia e finalista della Coppa dei Campioni, chiamata ad affrontare la selezione americana degli All Stars: prima della gara (prevista per le 21) scenderanno in campo alle 19 le formazioni juniores dello Sporting Torino e della Juventus, cui farà seguito una sfilata di majorettes e della banda musicale di Feletto. Arriveranno comitive di appassionati anche dalla Lombardia e dalla Liguria: da Savona partiranno addirittura due pullman.

Pallone elastico

Berruti-Belmonte stasera grossa sfida

Nello sferisterio di corso Tazzoli si disputa stasera la «finalissima» della Coppa Città di Torino di pallone elastico: saranno di fronte l'U. S. Quaglia di Diano Castello (con Berruti, Solferino, Biengio e Sirotto) e l'Uspe Italpasta Torino (Belmonte, Gallo, Capra e Serafino). In semifinale Berruti aveva battuto Balocco mentre Belmonte si era imposto su Devia.

Nuovi piloti emergono con il campionato Autobianchi

Anche nei rally il momento dei giovani

A tutta birra nel rally con una piccola Autobianchi

Alla ribalta dell'automobilismo salgono sempre di più i nomi di giovani piloti italiani. Non è difficile prevedere, in base ai risultati degli ultimi tempi, che nei prossimi anni alla scuola inglese, francese e tedesca, che hanno sinora dominato la scena, si aggiungerà quella dei conduttori nati a Monza, a Vallelunga, al Mugello. Elio De Angelis, Ghinzani, Gabbiani, Necchi in Formula 3, Giacomelli Brancatelli, Colombo, Martini in Formula 2 sono i «ragazzi» in predicato di andarsi ad affiancare a Patrese che ha già esordito brillantemente accanto ai Lauda, agli Hunt, agli Andretti nei Grandi Premi della Formula 1.

Inutile dire che questa improvvisa e massiccia *escalation* è anche merito delle varie formule «promozionali» che nelle ultime stagioni hanno permesso agli aspiranti campioni di farsi le «ossa». Formula Ford, Formula Renault, la tanto discussa Formula Italia, hanno ottenuto i loro risultati, insieme ai vari Trofei dell'Alfasud, della stessa Renault.

In pista, dunque, tutto a posto. Ma cosa succede nei rally? Esiste qualcosa di simile? Sino alla passata stagione no. Gli eredi di Munari dovevano iniziare senza alcuna guida, comperando macchinette, vedendosi costretti a lottare con avversari esperti e «navigati» ad armi impari. Questa situazione spiega il successo ottenuto dall'inizio dell'anno dal Campionato Autobianchi, che la Lancia, con l'aiuto di alcuni sponsor (Marlboro, Kléber Colombes, Olio Fiat, Magneti Marelli, Sabelt Britax, Carello e Frendo) ha organizzato e sta sviluppando.

Il campionato prevede alla fine della settimana la sua settima tappa, con il Rally «Campagnolo». Ma già dopo le prime sei prove si sono messi in luce alcuni giovani che un domani potrebbero trovare posto nelle squadre ufficiali. In testa al campionato è Attilio Bettega, ventiquattrenne studente in legne trentino che ha vinto tre gare in coppia con la moglie Isabella. Bettega non nasconde di aspirare al successo finale, che gli aprirebbe la strada per qualche squadrone. E' la stessa formula del campionato che lo consente: il primo classificato entrerà di diritto nel primo elenco dei piloti prioritari per i rally internazionali.

Altri giovani sempre fra i migliori sono il genovese Fabrizio Tabaton e Turetta, un esordiente vicentino che ha espresso doti indubbie. Fra questi ragazzi si è inserito anche il «vecchio» Pelganta, che è un po' il punto di riferimento per i «giovani leoni».

«Il nostro campionato — dice Cesare Fiorio, responsabile del reparto Corse della Lancia — *sta rispondendo alle aspettative. Con il crescere dei costi la partecipazione ai rally stava diventando sempre più difficile per i giovani che non potevano permettersi vetture competitive per fattori economici. Noi stessi avevamo dei problemi per individuare i piloti più promettenti, ingannati dalle prestazioni di chi poteva gareggiare con macchine potentissime e superpreparate. Così, invece, siamo riusciti ad aggirare l'ostacolo e credo che alla fine si vedrà chi ha talento».*

Uno degli aspetti positivi di questa «formula» è anche da ricercarsi nel sostanziale equilibrio fra le vetture in gara. La preparazione della A 112 Abarth 70 hp è molto limitata dal regolamento. Si può equilibrare il motore, fare un buon rodaggio a banco, lavorare sull'assetto e installare gli accessori di sicurezza e di protezione. Alla fine conta di più la tenuta alla distanza che non la potenza a disposizione.

Al Rally Campagnolo, quindi, ci sarà un'altro appuntamento con il «Campionato Autobianchi». Pelganta e Tabaton, sfortunati nel «4 Regioni» cercheranno di portare il loro attacco ad Attilio Bettega il quale non avrà questa volta a fianco la moglie Isabella ma il «navigatore» Andrea Albertoni. Con quest'ultimo sinora non ha ottenuto che dei piazzamenti ma Bettega vuole battersi anche contro la tradizione.

c. ch.

Si preannuncia una grande notturna sabato a Milano

Juantorena-Boit finalmente avversari

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 27 giugno.

Boit e Juantorena l'uno contro l'altro sugli 800: è quanto garantiscono gli organizzatori, Beppe Mastropasqua in testa, della «notturna» milanese del 2 luglio, appuntamento ormai consueto per gli appassionati dell'atletica leggera. Un «2 luglio» che stando ai nomi annunciati nell'odierna conferenza stampa di presentazione garantiscono due ore di spettacolo ad altissimo livello, al punto che è stato rifiutato l'inserimento nel programma di una gara di lungo maschile e di martello — richieste della Fidal — in quanto non avrebbero garantito di essere di vertice come il resto del programma.

Gli 800 — come si diceva — dovrebbero vivere della lotta tra l'olimpionico Juantorena ed il grande assente di Montreal, il keniota Boit. I due si sono «visti» un paio di sere fa a Londra, ma nulla più: hanno gareggiato infatti in serie differenti e solo dal raffronto dei tempi si può, con tutti i benefici di dubbio, dire che avrebbe vinto Juantorena il cui tempo è stato di 18 centesimi inferiore a quello del rivale. Mastropasqua garantisce che i due a Milano si affronteranno e, se è vero, sarà un'autentica «sfida del secolo» in cui cercherà di non essere unicamente spettatore passivo il nostro Grippo.

Accanto agli 800 spiccano i 200 con al via un altro olimpionico, Donald Quarrie, a raccogliere il guanto di sfida gettato da Steve Williams e Pietro Mennea, a sua volta disponibile e disposto a dare battaglia contro i due velocisti più accreditati attualmente a livello mondiale. Con loro ci sarà il cubano Leonard, impegnato anche nei 100 contro elementi di grande valore come Abrahams e Gilkes.

Per un grandissimo 5000 è andato a «reclutar» atleti in Scandinavia Elio Papponetti — l'organizzatore del meeting di Formia in questa occasione «aiuto» di Mastropasqua —: l'inglese Brendan Foster ha già dato un'adesione di massima mentre i contatti proseguono con Bayi e Nyanbui e Fava e Zaccone hanno già dato la loro piena disponibilità. D'altronde 5000 e 110 ostacoli, così come 100 ostacoli, alto e 1500 femminili del meeting milanese, sono stati indicati dall'ungherese Sir, incaricato della selezione, come prove indicative per la formazione della squadra europea per la Coppa del Mondo.

Sara Simeoni, troverà validi stimoli per cercare di volare nel salto in alto oltre gli 1,94 grazie alla presenza della romena Popa e della francese Debourse così come nella corrispondente gara maschile il primatista mondiale Dwight Stones avrà degni avversari in Woods, Kotinek e, forse, nell'olimpionico polacco Wszola, tali da incentivarlo per tentare di migliorare il record mondiale, che — come ha ripetuto in più interviste — conta di elevare a 2,35 prima di settembre. Poi ancora, a «garantir spettacolo» nelle altre gare ecco un elenco di nomi: Kiburgat (1500), Casanas (ostacoli alti), Tracanelli e la novità Di Stanislao nel salto con l'asta, Wilkins (disco) oltre a tutti i migliori italiani, con in testa la Bottiglieri decisa a cercare un grande tempo sui 400 ostacoli.

Giorgio Barberis

notizie flash

Nuovo c.t. del rugby

La Federazione italiana rugby ha ingaggiato come commissario tecnico della Nazionale il tecnico gallese Eros Gwin Evans, che succede al connazionale Roy Evans.

Serrano resta campione

Il portoricano Samuel Serrano ha conservato il titolo mondiale dei leggeri junior (versione WBA) battendo ai punti lo sfidante venezuelano Leonel Hernandez, l'altra sera a Puerto La Cruz (Venezuela).

Risultati di softball

Risultati della nona giornata del campionato di softball (serie nazionale): Pneus Parma-Zafferano Leprotto 0-16, 0-5; Stilgamma Lazio-Lubiam Ronchi 11-15, 22-2; Piemonte Novara-Lloyd Roma 0-14, 0-14; Palin Torino-Tempest Rimini 9-14, 13-11; Indians Pegli-La Fiduciaria Bologna 4-13, 5-15.

La Bianchi al Tour

La Bianchi-Campagnolo, unica squadra italiana che andrà in Francia, parteciperà al Tour con i belgi Rik Van Linden, Alex Van Linden, In'tven, il tedesco Singer e gli italiani Santambrogio, Castelletti, Cavalcanti, Parsani, Santani e Rossi.

Grippo e Fava ad Helsinki

Gli atleti azzurri Grippo, Fava e Zarcone parteciperanno domani e giovedì ad Helsinki al meeting internazionale di atletica leggera «World Games».

Nel prossimo anno

L'Urss rinuncia alla Coppa Davis

Londra, 27 giugno.

L'Urss, squalificata dal tabellone di quest'anno della Coppa Davis in seguito al rifiuto di incontrare il Cile nel 1976, non ha presentato la propria iscrizione alla manifestazione del 1978. Mercoledì si riunirà il comitato delle nazioni partecipanti alla Davis che dovrebbe sancire il principio dell'esclusione per un anno dei Paesi che non vogliono giocare per motivi politici. Verrà posto anche il problema dell'esclusione del Sud Africa.

Monzon ferito rinvia il match con Valdes

Roma, 27 giugno.

(r. s.) Carlos Monzon si è fatto male in allenamento. Il match in difesa del titolo mondiale dei pesi medi contro il colombiano Rodrigo Valdes, in programma sabato 9 luglio a Montecarlo, dovrà quindi subire forzatamente un rinvio di qualche settimana.

L'incidente si è prodotto oggi nel tardo pomeriggio mentre l'argentino si allenava, nella palestra allestitagli appositamente in un albergo romano, contro lo «sparring partner» italiano Saputo. Quest'ultimo lo ha raggiunto di striscio con un montante tra l'occhio ed il sopracciglio sinistro, provocandogli una ferita non profonda ma di almeno due centimetri di ampiezza. Secondo il medico del campione del mondo, dottor Palladino, la lesione riportata da Carlos è tale da impedirgli di combattere per almeno due settimane.

Un portavoce della «Canguro Sport», organizzatrice della serata di Montecarlo, ha dichiarato che le nuove possibili date per il campionato del mondo sono quelle di sabato 23 luglio oppure del 30 luglio. Tutto dipenderà dagli impegni delle reti televisive americane che si erano accordate con la «Canguro Sport» per la trasmissione in diretta dell'avvenimento.